

MONZA INDUSTRIALE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

LE TAPPE E QUALCHE NOME

- 1850** Sono presenti in Monza già alcune significative esperienze manifatturiere. E' ancora dominante il settore tessile: tessitura della seta, botteghe artigiane attive nella produzione dei cappelli (trecento addetti) e, soprattutto, la tessitura del cotone con una cinquantina di piccoli e grandi mercanti imprenditori che, con telai quasi sempre a mano collocati nelle case dei lavoratori, producono tessuti di qualità andante. Negli altri comuni della Brianza, resta centrale l'attività agricola, accompagnata da attività di trattura e torcitura della seta, mentre a Lissone, Cesano, Bovisio, Meda e Barlassina sono già numerose le botteghe artigiane dei fabbricanti di mobili. La sola fabbrica degna di questo nome è la filatura di cotone di Peregallo delle famiglie **Stucchi** e **Fumagalli**, commercianti fabbricatori monzesi,
- 1875** La situazione è solo in parte mutata. Nel settore serico la caduta della produzione di gallette, dovuta al diffondersi di una malattia del baco, ha portato ad una selezione delle imprese. In crescita la produzione di cappelli, ma si tratta di un semplice incremento nel numero dei lavoratori, ora superiore alle 700 unità.
- 1895** In questi vent'anni l'industrializzazione di Monza e circondario accelera decisamente. Gli imprenditori affrontano i mercati europei, andando personalmente a vendere i loro prodotti in Francia, Germania, Spagna.
- 1900** In città sono attivi nove stabilimenti cotonieri con 1.130 telai meccanici e 1.464 addetti, mentre va scomparendo la tessitura a domicilio. A fondare e gestire queste imprese, che hanno impianti in Brianza e in altre località della Lombardia, sono famiglie della città, di antica e nuova tradizione manifatturiera, come i **Fumagalli**, i **Garbagnati**, i **Canesi**, gli **Antonietti**, i **Casanova**, i **Fossati**, i **Lamperti** e altri.. Nel settore dei cappelli si ha una completa riorganizzazione produttiva, attraverso l'opera di capitani d'industria come **Giuseppe Cambiagli**, **Carlo Ricci**, **Giuseppe Carozzi** ed i fratelli Ambrogio e **Rodolfo Paleari**. Negli altri comuni del circondario cresce soprattutto la produzione dei mobili, ancora basata su piccole botteghe artigiane, che occupano però 9.000 addetti. Anche il comparto meccanico comincia ad assumere caratteristiche industriali. (**Hensemberger**, **Pagnoni**, e altri).
- 1902** Nasce l'**Associazione degli Industriali**, la prima in Italia, con **Giuseppe Riva** segretario. Sono attive anche le organizzazioni sindacali degli operai.
- 1911** Primo censimento industriale: Monza è una tra gli otto centri più industrializzati d'Italia. In città sono censiti 675 opifici con quasi 16.300 addetti, dei quali oltre 4.000 nella lavorazione del cotone, e quasi 2.700 nel settore meccanico e oltre 4400 nei cappellifici.
- 1927** Secondo censimento industriale: , in città sono rilevate 1.365 unità produttive (+100%) con 25.069 addetti (+50%); nel settore tessile sono registrate 111 aziende con 7.265 occupati, mentre nel comparto dell'abbigliamento e dei cappelli sono censite 388 imprese che danno lavoro a 8.804 persone.
- 1929** Nella sola Monza si producono ogni giorno 100.000 cappelli finiti e 160.000 feltri da rifinire, grazie al lavoro di 5.400 operai.